

IL SANTO

RIVISTA FRANCESCANA
DI STORIA DOTTRINA ARTE

QUADRIMESTRALE

LXVI, 2026, fasc. 1-2

CENTRO STUDI ANTONIANI
BASILICA DEL SANTO - PADOVA

IL SANTO

Rivista francescana di storia dottrina arte

riconosciuta dall'ANVUR come rivista scientifica nell'area

"10 - Scienze dell'antichità, filosofico-letterarie e storico-artistiche"

"11 - Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche"

Riconosciuta dall'European Reference Index for the Humanities
and Social Science (ERIH-Plus) nel settore "Religious Studies and Theology"

International Peer-Reviewed Journal

ISSN 0391 - 7819

Direttore / Publishing: Luciano Bertazzo

Comitato di redazione / Editorial Board:

Michele Agostini - Luca Baggio - Ludovico Bertazzo ofmconv - Paolo Capitanucci -
Francesco Cosma ofmconv - Maria Nevilla Massaro

Comitato scientifico / Scientific Board:

Giovanna Baldissin Molli (Università degli Studi di Padova) - Alessandra Bartolomei
Romagnoli (Pontificia Università Gregoriana, Roma) - Marina Benedetti (Università degli Studi
di Milano) - Luciano Bertazzo (Centro Studi Antoniani, Padova) - Louise Bourdua (Warwick,
UK), Francesca Castellani (Università IUAV, Venezia) - Giovanni Catapano (Università degli
Studi di Padova) - Marzia Ceschia (Facoltà Teologica del Triveneto) - Pietro Delcorno
(Università degli Studi di Bologna) - Maria Teresa Dolso (Università degli Studi di Padova) -
Donato Gallo (Università degli Studi di Padova) - Nicoletta Giové (Università degli Studi di
Padova) - Marco Guida (Pontificia Università Antonianum, Roma) - Gianmario Guidarelli
(Università degli Studi di Padova) - Aleksander Horowski (Istituto Storico Cappuccini, Roma) -
Eleonora Lombardo (Università degli Studi di Padova) - Antonio Lovato (Università degli Studi
di Padova) - Steven J. McMichael (University St. Thomas, USA) - José Meirinhos (Universidade
do Porto, P) - Riccardo Parmeggiani (Università degli Studi, Bologna) - Antonio Rigon
(Università degli Studi di Padova) - Mariaclara Rossi (Università degli Studi di Verona) - Andrea
Tilatti (Università degli Studi di Udine) - Giovanna Valenzano (Università degli Studi di Padova)

Collaboratori / Collaborators:

Maria Pia Alberzoni (Università Cattolica di Milano) - Marco Bartoli (Università LUMSA,
Roma) - Franco Benucci (Università degli Studi di Padova) - Nicole Bériou (Académie des
Belles Lettres, F) - Stefano Brufani (Università degli Studi di Perugia) - Francesco Carta
(Università degli Studi di Verona) - Matteo Cesarotto (Centre d'études supérieures de la
Renaissance di Tours, F) - Jacques Dalarun (Académie des Belles Lettres, F) - Tiziana Franco
(Università degli Studi di Verona) - Roberto Lambertini (Università degli Studi di Macerata) -
Giovanni Grado Merlo (Università degli Studi di Milano) - Michael J.P. Robson
(St. Edmund's College, Cambridge, UK) - Paolo Rosso (Università degli Studi di Torino)

Segreteria / Secretary: Chiara Giacon

Direttore responsabile / Legal representative: Alessandro Ratti

CENTRO STUDI ANTONIANI

attività di

LABORATORI FRANCESCANI ETS

Piazza del Santo, 11

I - 35123 PADOVA

Tel. +39 049 860 32 34

E-mail: info@centrostudiantoniani.it

<http://www.centrostudiantoniani.it>

informazioni sull'“universo cappuccino”, abbiamo tra le mani uno strumento che viene ad affiancarsi alla già presente raccolta, in cinque volumi, di tutte le fonti cappuccine curata a suo tempo da padre Costanzo Cargnoni (EFI-Edizioni Frate Indovino, Perugia, 1988-1993).

LUCIANO BERTAZZO
Centro Studi Antoniani - Padova

CARLA BENOCCHI - ALEKSANDER HOROWSKI, *Preludio del paradiso. Giardini, orti e vigne dei benedettini e dei francescani in area romana dalle radici medievali all'età moderna*, con una meditazione di NORBERTO VILLA, Istituto Storico dei Cappuccini, Roma 2025, pp. 872, ill. b/n, col. (Bibliotheca seraphico-cappuccina, 115).

Il volume è veramente ponderoso, ben strutturato, dotato di diversi indici (Abbreviazioni e sigle; Nomi di persona; Archivi, biblioteche, musei e collezioni d'arte; Luoghi: monasteri e conventi femminili, monasteri e conventi maschili, chiese), che consentono letture e consultazioni mirate. Il corredo iconografico è di taglio esclusivamente storico e si compone di disegni di varia epoca, mappe, carte, fotografie storiche. Imponente è l'apparato dei documenti pubblicati per ciascuno dei complessi presi in esame: San Paolo fuori le Mura (C. Benocci); Farfa (C. Benocci); i Santi XII Apostoli (C. Benocci); S. Maria in Aracoeli e alcuni conventi della provincia Romana (C. Benocci).

Spetta ad Aleksander Horowski il capitolo secondo (*Le piante e gli spazi verdi nel modello di vita francescana*), suddiviso in paragrafi a loro volta ulteriormente articolati (*Legislazione francescana relativa agli orti e ai giardini; Gli spazi verdi e le piante nei primitivi luoghi francescani; Le proprietà delle piante; L'orticoltura e la coltivazione dei "semplici" nell'Ordine Francescano*). Quest'ultimo paragrafo illustra anche le personalità francescane, da Bartolomeo Anglico e Giovanni di Egidio da Zamora in avanti, che hanno lasciato contributi importanti nell'ambito della botanica, dell'agraria e della spezieria.

A tanto materiale accuratamente articolato è premessa l'*Introduzione* di C. Benocci, a sua volta seguita dal breve e suggestivo intervento di Dom Norberto Villa (*La regola di san Benedetto e l'agricoltura. Meditazione sulla spiritualità di un'arte antica per uno spazio di vita*).

Nel libro sono accuratamente illustrate l'attuazione e la considerazione degli spazi verdi, secondo la prospettiva benedettina e francescana, collocate sia nella valutazione spirituale che nelle legislazioni rispettive dei due Ordini, entro le quali si sviluppano gli spazi verdi, celebrativi del creato ma anche luoghi di lavoro, fornitori di cibo per i religiosi e di sostanze utili alla cura e al benessere del corpo, a loro volta oggetto di studi dedicati, enciclopedie naturali, erbari, in cui la medicina e la cura dell'anima, l'interesse per il territorio, la sua salvaguardia, gli spazi silenti e riservati ove praticare la preghiera e la meditazione, si fondono insieme.

Anche da questa brevissima descrizione risulta palese come il testo illustri la lettura delle realtà benedettina e francescana, partendo dalla natura, dal rapporto che le rispettive regole hanno posto in essere con il creato (nella sua parte essenzialmente, ma non esclusivamente, vegetale): da qui si dischiude una possibilità di approfondimento di pensieri, persone, spiritualità, realizzazioni, coltura e cultura botanica, specializzazione del coltivato, di studiosi e mistici che questo bel volume, di taglio originale, illustra e spiega. In questo senso, possiamo aggiungere, al tradizionale, noto e conosciuto legame benedettino con la cura del territorio, si è visto, negli

ultimi anni e in coincidenza con i diversi “centenari” francescani (nel 2025 quello del *Cantico di frate sole*, culminanti in quello del 2026), una particolare attenzione al percorso secolare del carisma francescano della lettura del creato e della natura (ricordando, in particolare *Laudato sie. Natura e scienza. L'eredità culturale di frate Francesco*, a cura di fra Carlo Bottero e Paolo Capitanucci, Electa, Milano 2025, recensito sullo scorso fascicolo 3/2025 di questa rivista).

Altresì nota è l'antica etimologia indoeuropea, congiungente in origine il significato del termine “giardino” e “paradiso”, allusivi a valori che nell'Europa Occidentale trovano nei benedettini e nei francescani i due pilastri che sviluppano il pensiero e l'affermazione dell'armonia tra l'umanità e il mondo naturale e già presente nella Sacra Scrittura. L'esempio monastico benedettino ha rifondato l'Europa, traghettandola dall'ultima età classica e nella frammentazione generale dei secoli dell'Alto Medioevo, verso la seconda “rivoluzione” nel rapporto tra l'uomo e la natura, legata appunto a san Francesco. Di qui, attraverso l'analisi di documenti ufficiali, filoni di pensiero e riflessioni diverse, anche attraverso l'apporto del monachesimo femminile e clariano, si sviluppa il tracciato del volume.

Allo scopo di delineare specificità, appartenenze, declinazioni particolari, preceetti via via emersi nelle revisioni delle *Costituzioni* dei Frati Minori, in particolare nelle “suddivisioni” delle famiglie francescane, l'analisi si estende anche oltre l'ambito geografico individuato dal titolo del volume, a partire dal caso della Porziuncola, in relazione a cui, probabilmente, Francesco stesso indicò la necessità di coltivare «fiori ed erbe verdeggianti e odorifere, trasmesse dalla *Compilazione di Assisi* e dallo *Specchio di Perfezione*».

L'*Introduzione* sintetizza e annuncia con chiarezza i punti nodali sviluppati nei successivi capitoli. In particolare, l'attenzione portata al rapporto dei Minori nei confronti della natura è veramente ampia e approfondita: una specie di “storia” dell'Ordine vista nell'ottica del rapporto con il mondo naturale e il suo Creatore. I capitoli monografici successivi, per la loro completezza, documentazione e ampiezza, sono come vere monografie, che ripercorrono la storia dei luoghi, degli insediamenti precedenti, dei resti e delle sopravvivenze, della costituzione e modifica dei giardini, dei chiostri, e in generale delle diverse declinazioni del verde, anche quando lo si trovi testimoniato quale elemento ornamentale dipinto all'interno o in antichi resti musivi pavimentali.

La parte, a esempio, dedicata ai giardini dei Santi XII Apostoli (*Tra i fasti del Colonna e la spiritualità francescana: i giardini del convento dei Frati Minori Conventuali ai SS. XII Apostoli*) si estende da p. 527 a p. 704, con un'appendice di documenti veramente ragguardevole. Tutto il volume trova ulteriore documentazione nella ricerca iconografica di mappe, piante, vedute, disegni, veramente accurata e tale da costituire una sorta di altra, e non meno importante, appendice documentaria del volume in relazione ai monasteri e ai conventi esaminati.

GIOVANNA BALDISSIN MOLLI
Centro Studi Antoniani - Padova

Bibliografia dei frati Cappuccini della Provincia di Genova da inizio XX secolo a oggi, a cura di ANDREA GASPARINI, con la collaborazione di VERONICA ARCHELITE, Istituto Storico dei Cappuccini, Roma 2025, pp. 394 (Quaderni di bibliografia francescana, 3).

Carla BENOCCI – Aleksander HOROWSKI, *Preludio del paradiso. Giardini, orti e vigne dei benedettini e dei francescani in area romana dalle radici medioevali all'età moderna* (Bibliotheca Seraphico-Capuccina 115), Roma: Istituto Storico dei Cappuccini 2025, 880 pp.

Ressenyem per als lectors de la *Revista Catalana de Teologia* aquesta excel·lent monografia dedicada a l'estudi dels jardins conventuals i monàstics ubicats a Roma i al seu entorn. Aquests vergers claustrals foren concebuts, al seu moment, com a símbol i preludi del paradís celestial. L'espai interior dels convents i monestirs s'articulava a partir de la vivència de l'espiritualitat benedictina i franciscana, i això comportà que aquests espais s'organitzessin de forma peculiar per tal de facilitar el desenvolupament de la respectiva *forma vitae*.

A l'interior del recinte monàstic s'incorporaven horts i jardins, concebuts pels religiosos com un lloc específic per poder experimentar, de manera anticipada, la felicitat perduda del paradís celestial. Gràcies a l'arquitectura i a l'organització de les cases religioses, s'assolia una harmonia singular entre el món natural i l'espiritualitat, mitjançant la vertebració d'un *hortus conclusus* situat dins dels claustres monàstics. Eren, aquestes, unes hortes claustrals closes, belles i silencioses, on la vegetació, inserida en un ambient geogràficament perfecte, procurava imitar la naturalesa circumdant a guisa de mirall, a més de refigurar-la també en frescos, capitells i relleus. Aquests elements artístics pretenien ser, alhora, el reflex d'aquella pau i felicitat perdudes en el mític Edèn, quan Déu i l'home compartien la vida quotidiana, tal com ja vaig posar de manifest l'octubre del 2002 al Palau de les Heures de Barcelona, en la conferència inaugural del seminari sobre els jardins iniciàtics organitzat per la Asociación Española de Paisajistas. Posteriorment, un decenni més tard, l'any 2012, en vaig publicar el text, remodelat i anotat, a *Estudios Franciscanos* (113 [2012] 303-316), sota el títol «El Jardín del Edén, un paraíso en la tierra». En aquesta conferència ja vaig manifestar que els monjos benedictins i els primitius franciscans sabien fer una encertada lectura simbòlica del relat bíblic sobre el jardí de l'Edèn, interpretant-lo com un estat de felicitat, és a dir, un «estar-amb-Déu» viscut en una experiència joiosa de comunió. Cal tenir en compte que *Edèn* és un mot hebreu que significa «delícia» i que sant Jeroni el va traduir volgutament per *Paradisum voluptatis*.

Precisament, al llarg de l'època medieval i fins a temps més recents, un bon nombre dels jardins conventuals i monàstics han volgut evocar de manera expressa i simbòlica el suara al·ludit *Paradisum voluptatis* de l'Edèn bíblic. Així, han estat embellits pels monjos i frares amb gloriets de repòs i amb generoses fonts i brolladors, situats en els indrets més frescos dels jardins, preferentment a l'ombra de magraners i de frondoses figueres.

Carla Benocci i el caputxí Aleksander Horowski, experts historiadors, descriuen la relació harmònica entre la naturalesa i l'home viscuda tant en els monestirs que segueixen la Regla benedictina, ubicats en els territoris de l'àrea romana (estudiats

per Benocci), com en els convents franciscans edificats en la mateixa zona (analitzats per Horowski).

Després d'un brillant estudi d'Aleksander Horowski sobre el *Càntic de les Criatures* de sant Francesc —*Il Cantico di frate Sole* o *Le lodi delle creature*—, basat en una meticulosa anàlisi de la seva arrel bíblica, el volum continua amb un examen molt detallat de les referències de la legislació franciscana relatives a l'estructuració d'hortes i jardins conventuals (pp. 39-104: «Legislazione francescana relativa agli orti e ai giardini»). Seguidament, Horowski aborda l'organització de les hortes i jardins en les primitives implantacions franciscanes d'Itàlia, com ara Santa Maria della Porziuncola, el Sacro Convento, La Verna i l'Eremo dell'Alberino a Siena. S'ocupa també dels horts i jardins del Protomonestir de Santa Clara a Assís, del convent de clarisses de Santa Maria de Monteluca a Perugia i, a Roma, dels monestirs de clarisses de San Cosimato in Trastevere, San Silvestro in Capite i San Lorenzo in Panisperna (pp. 42-56). A més, Horowski ofereix un estudi històric-icogràfic molt suggerent i d'enorme interès a propòsit de la *Rosa canina assisiensis*, un roser que, curiosament i segons una antiga tradició, creix sense espines a redós de la Porciúncula. Aquesta característica s'atribueix a un fet de caràcter miraculós experimentat per sant Francesc: «il roseto, luogo emblematico per la vita di san Francesco. Secondo la tradizione, una notte [17 gennaio 1223] il Santo, preso dal rimorso del peccato, si rotolò nudo dal roseto spinoso che, a contatto con il suo corpo perse tutte le spine e non gli recò alcuna ferita. Ancora oggi in questo luogo fiorisce una particolare rosa senza spine, chiamata *Rosa Canina Assisiensis*» (p. 118).

La primera part del volum que ressenyem, dedicada a l'horticultura i a la jardineria practicada per les clarisses i pels framenors, es clou amb una aproximació a les aportacions en l'àmbit de l'herboristeria, la floricultura i la farmàcia realitzades per alguns membres de la família franciscana. Horowski destaca la valuosa contribució de Bartolomeo Anglico († 1272), autor d'un tractat d'arboricultura (*De proprietatibus rerum*: «De arbore»); de Juan Gil de Zamora († 1318), autor d'una *Historia naturalis* escrita a petició del rei Alfons X el Savi i autor també del *Liber contra venena et animalia venenosa*; i, molt particularment, del franciscà conventual Agostino Mandirola († 1654), autor d'un *Manuale di giardinieri* publicat el 1649. També es menciona la contribució de Francesco Sirena, apotecari del convent de Santa Croce de Pavia i autor de *L'Arte dello spetiale* (estampat el 1679), així com la de Giuseppe da Massa Ducale († 1784), responsable de l'apotecaria del convent romà d'Aracoeli i autor de la *Dilucidazione fitologica*, on tracta de «diverse Erbe, Alberi, Frutici, e Suffrutici, e con essi molte specie di Scorze, Radici, Semi, Fiori et Frutti, che trovano impiego farmaceutico» (p. 212). Semblantment, són esmentades les remarcables aportacions dels apotecaris franciscans Angelo Paglia da Giovinazzo i Bartolomeo da Orvieto, editors de l'obra *Antidotarium e Receptarium*, que fou estampada el 1543 a Venècia a cura de Bartolomeo Zanotti. No pas menys destacable fou la contribució a l'herboristeria i a la farmacologia dels responsables de l'apotecaria del convent

romà de San Francesco a Ripa, Giovanni Filippo Vignoli i Cherubino Colanelli di Sezze, que l'any 1673 sol·licitaren al rector de la Sapienza de Roma «per divenire custodie ed ostentori del giardino gianicolense» (p. 204), un bell jardí que feia poc s'havia creat a petició del papa Climent X.

Horowski remarca que, com a conseqüència de la supressió de les comunitats religioses durant l'època napoleònica, bona part dels convents i monestirs de Roma veieren reduït el seu espai i perderen els horts, vergers i jardins. Alhora, amb el progrés de la medicina i la farmàcia i amb la descoberta de vacunes i antibiòtics, es veié afectada i debilitada l'activitat herborística i farmacèutica dels convents italians de tradició franciscana.

La segona part de la monografia és molt més extensa (pp. 217-809) i ha estat preparada per Carla Benocci, historiadora experta en l'arquitectura dels jardins italians. Ací ens regala una investigació àmplia i ben documentada sobre els jardins de la basílica de Sant Pau Extramurs de Roma (pp. 217-343: «Gli spazi verdi liturgici, di meditazione e di produzione della basilica di San Paolo fuori le mura di Roma»). A continuació, Benocci fa una aproximació als jardins i terrenys destinats al conreu agrari del monestir benedictí de Farfa, a la Sabina (pp. 345-523: «Farfa, città di Dio benedettina vicina a Roma: il valore religioso, sociale ed economico di chiostri, orti, giardini e delle proprietà agricole in età moderna»). Benocchi també analitza i descriu, molt extensament, els vergers de l'antic jardí del convent dels framenors conventuals, dit dels Sants XII Apòstols, a Roma (pp. 527-704: «Valore dello spazio verde nella basilica dei SS. XII Apostoli. La predilezione per l'*hortus deliciarum*» i «La cura delle vigne, degli oliveti e delle terre del convento»). Després, la professora Benocci aborda l'estudi de l'horta i dels jardins dels convents franciscans ubicats a Roma: Aracoeli, Sant Bonaventura al Palatí, el convent de San Pietro in Montorio i San Sebastiano sulla via Appia Antica, a més d'examinar l'estructuració dels espais verds en altres convents franciscans edificats en el territori de la Província Romana, com a les poblacions de Caprarola, Nemi, Valentano i Ferentino (pp. 705-809: «Gli spazi verdi dei minori osservanti»).

Cal posar de manifest el valor de les dades contingudes en els apèndixs documentals i, també, la riquesa i la gran expressivitat de les il·lustracions, planells i cartografia, que enriqueixen enormement la publicació.

Són molt orientadores les reflexions inicials de Dom Norberto Villa, abat emèrit del monestir benedictí de Praglia (pp. 25-28: «La Regola di San Benedetto e l'agricoltura. Meditazioni sulla spiritualità di un'arte antica per uno spazio di vita»), quan posa en relleu que «Nel giardino del Chiostro tutta la realtà del cenobio diventa esperienza di comunione» (p. 28). Finalment, cal indicar que són d'una gran utilitat els índexs analítics elaborats per Horowski (pp. 813-849), noms de persones; pp. 850-856, arxius i manuscrits consultats; pp. 857-861, esglésies, convents i monestirs estudiats). Des de la *Revista Catalana de Teologia*, una felicitació, ben de cor, als autors de la monografia per tan valuosa aportació a l'estudi de l'horticultura i la jardineria monàstica, així com per haver contribuït